



Tutto ora è diverso e gli anni '40 sono ormai lontani: i selfie, le nuove tecnologie, internet e la televisione nel tempo diventeranno per lui tutti mezzi di comunicazione con i quali veicolare i suoi ideali e ricostituire così il Terzo Reich, evitando gli errori della prima dittatura. In questo lo aiuta l'operatore televisivo Fabian che, per essere nuovamente riassunto nella rete televisiva dalla quale è stato licenziato, dopo aver scoperto dell'esistenza di un uomo così somigliante al vero Hitler, decide di rendere quest'ultimo una sorta di fenomeno mediatico, portandolo quindi in tv: il Führer avvia così il suo piano di conquista. Un aspetto che colpisce piacevolmente del film è il genere, perché è palese l'intento (riuscito) di mischiare la narrazione di un film alla tecnica del documentario, o meglio dell'inchiesta. La particolarità di ciò sta nella volontà di rivolgersi alla gente che abita la città di Berlino, di capire come vedrebbero un 'possibile' ritorno del Führer: ripreso da una telecamera, egli parla con la gente e si meschia a loro, promettendogli un futuro migliore e riuscendo con il suo carisma a convincere molti di essi a passare dalla sua parte, come se fossimo tornati indietro nel tempo, e più precisamente, negli anni '30 del novecento. C'è chi vorrebbe che tornasse al potere,

chi non vede di buon occhio tutta questa 'pubblicità' a un personaggio che ai tempi aveva seminato terrore e morte e chi cerca di farsi un selfie con lui, lasciando allo spettatore una sensazione di profonda amarezza e angoscia.

Che gli ideali in cui Hitler credeva non abbiano mai lasciato la Germania? Probabilmente è la società in cui viviamo il vero problema, perché fare un selfie o postare la foto di un personaggio che ha segnato pesantemente il destino di tutta l'umanità è molto più 'in' che rifiutare categoricamente la possibilità di un ritorno al suo regime. Il regista è stato bravo a sottolineare la mancanza di consapevolezza e l'ignoranza dei giovani d'oggi e la stoltezza di chi ancora rimpiange i tempi andati, senza rendersi conto che la tragedia sta per ripetersi: Hitler è tornato e i suoi obiettivi non sono cambiati. Nel film, evidentemente provocatorio, emerge anche l'universalità dell'intera storia, in quanto - Hitler a parte - ci aiuta a comprendere l'importanza di non ripetere gli stessi errori, di cercare una via diversa, anche se spesso questo non è possibile. Comicità e satira sociale si mescolano tra loro, facendoci assistere a delle vere e proprie gag in grado di strappare non poche risate, come il momento in cui il protagonista deve scegliere il nome per registrare la sua prima e-mail. Il lato comico però tende ad attenuarsi verso il finale, in quanto viene lasciato maggiore spazio alla riflessione, alla preoccupazione e - internamente al film - alla consapevolezza che forse in televisione non vi è un imitatore, ma una minaccia.

[recensione di **Thomas Cardinali** • *FilmUp.com*]